

## Desiderio di primavera

21 marzo 2020

Care amiche, cari amici, fratelli e sorelle,

saluto tutti voi con affetto in questo sabato 21 marzo, a un mese da quando in Lombardia è scoppiata l'emergenza del *Coronavirus*.

Ed è scoppiata anche la primavera: ufficialmente iniziata già ieri, appunto con l'equinozio di primavera, ma tradizionalmente assegnata a questa data del 21 marzo.

Del resto, le temperature in rialzo già da settimane avevano anticipato la primavera meteorologica. Qualche ora fa sono uscito per una breve visita al nostro Centro diocesano di spiritualità, qui a Crema, che si prepara a ospitare, da domani, una parte dei medici cubani che stanno venendo in soccorso del nostro Ospedale. Il piccolo giardino del Centro è in piena fioritura, e mi ha fatto venire il *Cantico dei cantici*, dove l'amato invita l'amata con queste parole:

«Àlzati, amica mia,  
mia bella, e vieni, presto!  
Perché, ecco, l'inverno è passato,  
è cessata la pioggia, se n'è andata;  
i fiori sono apparsi nei campi,  
il tempo del canto è tornato  
e la voce della tortora ancora si fa sentire  
nella nostra campagna.  
Il fico sta maturando i primi frutti  
e le viti in fiore spandono profumo.  
Àlzati, amica mia,  
mia bella, e vieni, presto!  
O mia colomba,  
che stai nelle fenditure della roccia,  
nei nascondigli dei dirupi,  
mostrami il tuo viso,

fammi sentire la tua voce,  
 perché la tua voce è soave,  
 il tuo viso è incantevole» (Ct 2, 10-14).

Vorremmo tutti goderci la primavera, e invece dobbiamo starcene in casa. Vorrebbero godersela gli ammalati, il personale sanitario sempre più allo stremo; vorremmo goderla come Chiesa, perché la primavera, almeno per noi, qui, è anche la stagione della Pasqua, e il risveglio della natura è stato visto, nella tradizione cristiana, come uno dei segni del risveglio di Gesù Cristo nella sua risurrezione.

Questa primavera dello spirito, e anzi di tutta la nostra vita personale e sociale, possiamo almeno anticiparla prima di tutto con una rinnovata fiducia in Dio: come il profeta Geremia che, vedendo fiorire il mandorlo, intuisce che Dio è prossimo ad agire (cf. Ger 1, 11-12). E la anticipiamo, ancora una volta, attraverso gesti e parole di speranza, di fiducia, di incoraggiamento, che tutti possiamo fare gli uni per gli altri – e che tanti, lo sappiamo, già stanno facendo.

E dalla fatica di questi giorni apriamoci alla speranza anche con l'aiuto della poesia: oggi è anche la giornata mondiale della poesia; è per questo, anche, che ho voluto citare prima il *Cantico dei cantici*, e vorrei ora salutarvi con una poesia di Elio Fiore, poeta italiano del Novecento, che senza chiudere gli occhi sul male e le tribolazioni, ci assicura che «la notte è lunga... ma... che verrà l'alba».

Io non so come,  
 la notte è lunga  
 e il tempo un mostro,  
 ma so che verrà l'alba  
 e la vita degna  
 sarà in ogni uomo,  
 e la terra non tremerà più  
 e la stella di Betlemme  
 ricorderà per sempre che Cristo  
 è veramente nato  
 per tutti gli uomini.

Io non so come,  
la guerra è sulla terra  
e il male sconvolge la Creazione,  
ma so che verrà l'alba  
e ogni uomo avrà il suo pane  
e ogni uomo sulla spiaggia  
riconoscerà Cristo che mangia  
pesce e parla con lui.

Io non so come,  
anche quest'anno è stato orrendo  
di massacri e di morti,  
ma so che verrà l'alba  
eterna, la luce che attende  
ogni creatura, fatta a immagine  
di Dio, canto dell'universo.

Io non so come,  
la notte è lunga  
e il tempo un mostro,  
ma so che verrà l'alba.<sup>1</sup>

Dio vi benedica! A risentirci, se vorrete, lunedì 23 marzo.

---

<sup>1</sup>E. FIORE, *L'opera poetica*, a cura di S. Cavalli, Ares, Milano 2016, 458.